

Lo psicologo

“Ai nostri centralini
utenti dimezzati
Così la disciplina
ha battuto la paura”

di **Rosario Di Raimondo**

● a pagina 5

Intervista allo psicologo Marco Chiappelli

“Il panico è stato dimezzato ora l'ansia è alle spalle Disciplina, la cura vincente”

Da quando è stato attivato, il supporto psicologico dell'Ausl rivolto a cittadini e operatori sanitari ha registrato oltre 400 telefonate in poco più di un mese, circa dieci al giorno. «Ma con l'annuncio della Fase 2, le chiamate si sono dimezzate», dice Marco Chiappelli, direttore della psicologia territoriale. «Il servizio però rimarrà attivo: ci aspettiamo manifestazioni di tipo post traumatico fra gli operatori sanitari».

Direttore, perché le persone hanno chiesto aiuto al vostro “pronto soccorso psicologico”?

«In linea di massima, la più rappresentata fra le emozioni è stata l'ansia. La paura per un pericolo determinato e definito come il contagio, la preoccupazione per la propria salute o per quella dei propri famigliari. In altri casi, attacchi di panico. Ma anche sentimenti depressivi, molto legati alla solitudine: tante persone in questa situazione erano chiuse in casa da sole».

Quanto durava una telefonata?

«Da una decina di minuti a mezz'ora. In due terzi dei casi, il consulto si esauriva nella semplice telefonata. In altre occasioni sono state necessarie nuove consulenze telefoniche. Almeno tre contatti».

C'è un caso che l'ha colpita particolarmente?

«Curiosamente, uno dei timori che mi ha colpito di più è stato quello di non essere in grado di utilizzare la tecnologia, a partire dall'app che dovrebbe presto tracciare i contatti. Una strana ansia».

E adesso le telefonate sono diminuite?

«Da quando la scorsa settimana sono state confermate le notizie sulle aperture, le chiamate si sono più che dimezzate. Come dire che la gente aveva voglia di uscire da questa situazione. Non chiedeva più aiuto, non aveva più bisogno del supporto offerto durante l'isolamento».

Può succedere, secondo lei, che una persona faccia fatica a uscire dalla Fase 1, che adesso abbia paura di questo nuovo periodo che stiamo vivendo?

«Credo che un isolamento di due mesi non crei un disadattamento tale. Probabilmente può avvenire nei casi in cui c'è già una conformazione psicologica problematica. Ma mi meraviglierei abbastanza se ci fossero fenomeni di questo genere».

Può influire la paura che ci si possa contagiare o che si possa contagiare gli altri?

«Adesso la gente mi pare che giri

con le mascherine, che rispetti gli ordini impartiti. Siamo stati curiosamente disciplinati. Ma vediamo cosa succede nelle prossime settimane».

E lei, che per lavoro ascolta le paure delle persone, ha avuto timori per sé?

«Anche noi operatori abbiamo avuto le nostre paure del contagio, come tutti. Aver continuato a lavorare al nostro ritmo normale ci ha protetto da un'invasione dell'ansia. Tra l'altro, i nostri interventi sono stati rivolti anche agli operatori dei reparti Covid».

Quali erano le loro sofferenze maggiori?

«Il confronto con decessi così frequenti, ai quali non erano abituati. E il timore di portare il contagio a casa dai famigliari. Una cosa ci ha meravigliato: dagli



Peso: 1-2%, 5-32%

operatori il consulto telefonico non è stato usato come pensavamo. Credo, semplicemente, perché non ne avessero nemmeno il tempo. Quando finisci il turno hai voglia di staccare, di trovare altre soluzioni. Ma credo anche che, quando l'emergenza sarà calata, alla lunga verranno fuori altri casi. Per questo motivo ci aspettiamo delle manifestazioni di tipo post traumatico».

— “ —
Il nostro pronto soccorso psicologico ha registrato un calo di chiamate nella Fase 2. Ora ci saremo per gli operatori e la loro fase post trauma
— ” —

L'esperto

Marco Chiappelli
Direttore della
psicologia
territoriale, attiva
via telefono



Peso: 1-2%, 5-32%